

INCONTRI

Paradosso profetico, la scommessa di S. Gimignano

LUIGI RE

Lasciando S. Gimignano lo scorso agosto, i componenti la « giovane comunità politica in formazione » della Rosa Bianca si erano impegnati a ritrovarsi periodicamente per verificare il lavoro di approfondimento delle tematiche individuate nella splendida cittadina toscana.

Il primo di questi incontri si è svolto a Bologna dal 28 dicembre al 1° gennaio. E' stato un ritorno nella città emiliana, poiché anche quest'anno alcuni amici bolognesi ci hanno dato la possibilità di incontrare don Giuseppe Dossetti.

L'incontro, pur mantenendo sempre viva e presente una gioiosa dimensione amicale, propria dei giorni di festa in cui si è svolto, ha lasciato largo spazio all'approfondimento di vari temi e problemi così da impostare il lavoro futuro.

Innanzitutto si è parlato della Rosa Bianca. Si è fatto il punto della situazione, di ciò che si è fatto e dei contatti che si sono avuti da S. Gimignano in poi: la segreteria nazionale di Roma, che ha impostato, dal punto di vista dei contenuti, le giornate bolognesi; l'incontro con la redazione del « Margine » a Trento, per valutare insieme la possibilità e le modalità di una collaborazione reciproca, nel rispetto delle proprie autonomie, dei propri progetti e della propria storia; gli approcci con varie realtà locali al fine di ritessere quei rapporti personali che sono la premessa indispensabile per un lavoro comune.

Il paradosso profetico

Dal punto di vista più contenutistico, ci si è soffermati a riflettere sullo schema di lavoro sul paradosso profetico preparato da Paolo Marangon e da Lisa Xausa.

In esso, il paradosso profetico viene presentato come "ipotesi di ricerca" ponendo alcune premesse di merito e di metodo, così da tenere in considerazione la sfida della complessità posta dalla nostra società secolarizzata. La proposta è una nuova categoria ermeneutica: l'alterità vista come percezione e approfondimento della propria identità, che passa attraverso il riconoscimento da parte dell'altro. Poste le premesse, la ricerca va « alla radice del paradosso profetico », Cristo, il Tu di Dio, mediante la ricerca del volto di Dio così come emerge dalla Scrittura e dalla Tradizione, attraverso l'incontro con le persone e le pagine che lo hanno messo in risalto: Abramo, Mosè, i Profeti, i sapienti Giobbe e Qoelet, i Vangeli e le lettere degli apostoli, i martiri, l'autore della lettera a Diogneto, S. Francesco, La Pira.

Si prosegue, quindi con la proposta della traccia per una elaborazione sistematica che parte dal centro, dal nucleo fondamentale, il Dio di Gesù Cristo nella sua configurazione trinitaria per poi allargarsi progressivamente:

- al rapporto del cristiano con questo Dio nella sequela, nella radicalità evangelica, nella dialettica continua tra « già e non ancora », tra trascendenza e immanenza;
- alla comunità dei credenti, « comunità dalla Trinità e verso la Trinità », una comunità Tu-centrica, capace di vivere nella realtà quotidiana il « triplice munus », cioè la sua dimensione profetica, sacerdotale e regale;
- alla comunità degli uomini, nell'orizzonte della Trinità, con lo sviluppo della dimensione missionaria mediante una « laicità paradossale »;
- al cosmo nel suo complesso, nell'orizzonte escatologico.

Infine, si propone un raccordo con le altre dimensioni culturali da approfondire: l'umanesimo plenario (allocentrico e cosmocentrico) e i riformismo politico.

E' una pista di lavoro impegnativa che si svilupperà nei prossimi mesi in vista dell'incontro estivo.

Sul nucleare: dibattito e scelte

Approfittando della cortesia degli amici bolognesi, si è dedicato un pomeriggio ad un tema che la Corte Costituzionale, con la sua sentenza sull'ammissibilità dei referendum ha definitivamente posto al centro dell'attenzione e delle discussioni degli italiani nei prossimi mesi: l'energia nucleare.

Vincenzo Balzani e Vittorio Prodi, docenti universitari, si sono, infatti, resi disponibili ad un colloquio con i partecipanti, per introdurre un tema che spesso è affrontato in termini emotivi e nel quale lo schieramento predeterminato prevale sulla necessità di un confronto il più possibile sereno.

Nella sua introduzione, Fulvio De Giorgi, mediante l'analisi del rapporto uomo-natura nel medioevo, nell'epoca moderna e nell'età contemporanea, ha messo in luce la necessità di un cambiamento di mentalità che superi l'antropocentrismo (che porta alla situazione di Babele) per una nuova solidarietà col cosmo. Il grado di manipolazione della natura, infatti, è così elevato da implicare, come rischio, la possibilità di distruzione dell'uomo e del mondo. Dopo aver ricordato i documenti della Chiesa nei quali viene messo a tema il rapporto dell'uomo con la natura, egli ha posto ai due interlocutori una serie di questioni suscitate da questo argomento: fusione e fissione nucleare; le centrali e i loro rischi; le necessità energetiche del nostro paese e i loro costi; quali le fonti di energia diverse dal nucleare...

E', poi, seguito un dibattito a più voci, nel quale i docenti universitari hanno espresso le loro idee rispondendo alle domande poste in parte dall'introduzione e in parte dalle persone presenti. Per praticità riassumiamo le loro posizioni partendo dal problema della energia.

Il prof. V. Prodi ha ricordato che, come dice il libro della Genesi, la terra è affidata all'uomo perché la custodisca e la conosca. Un tempo questa affermazione era utilizzata in senso antiecológico. Ritiene, infatti, fatale la convinzione, che ha guidato l'uomo fino ad oggi, dell'inesauribilità delle risorse dell'ambiente. Ciò vale anche per il problema energetico, di vitale importanza per la nostra società. Dopo aver ricordato che oggi il problema dell'energia è anche quello del suo approvvigionamento, ha invitato a non affrontare il problema del nucleare in modo « brutale », come è stato fatto, ma a svolgere un'attenta analisi dei rischi e dei benefici. Considerato, infatti, che del nucleare da fusione se ne parlerà, dal punto di vista dell'applicazione pratica, tra una cinquantina d'anni, rimangono a nostra disposizione le tradizionali fonti di energia rappresentate dai combustibili fossili (carbone, petrolio, metano), dal nucleare da fissione e dalle cosiddette fonti alternative.

Ora, ogni tipo di energia incide sull'ambiente. Anche il metano, che tuttavia viene presentato come fonte pulita. Per il petrolio, poi, i rischi sono maggiori (es.: effetto serra).

La strada, quindi, ancora per qualche anno, dato che le fonti alternative non hanno sviluppi e costi competitivi, bisogna affidarsi, sia

pure senza ulteriori allargamenti percentuali, al nucleare da fissione. Qui si inserisce, però, il problema di una nuova etica della gestione delle risorse, così da non compromettere ulteriormente la natura. I fatti di Chernobyl, infine, hanno mostrato che una corretta e completa informazione su questa materia è indispensabile se si vogliono evitare allarmismi e strumentalizzazioni politiche o sottovalutazioni del problema. Di qui la necessità della creazione di una serie di laboratori per rilevare e diffondere dati attendibili.

Il prof. V. Balzani ritiene, invece, necessario partire da una diversa cultura che eviti di idolatrare la scienza, nuovo oppio dei popoli. Occorre cioè chiederci quale modello di sviluppo soggiace al nostro modo di procedere: se esso riguarda solo i paesi industrializzati, oppure anche quelli del terzo mondo.

Il discorso vale anche per il problema dell'energia: i nostri livelli di consumo sono così alti rispetto a quelli degli altri che è follia anche solo pensare che tutti gli uomini possano fare altrettanto. Si pone, dunque, il problema di diminuire i livelli di consumo, in qualche modo.

Per l'energia, che è troppo a buon mercato, il sistema migliore è quello del risparmio. In questa ottica va affrontato il problema delle centrali nucleari. Esse, infatti, coprono circa il 4% del fabbisogno energetico nazionale, mentre, risparmiando, si potrebbe arrivare ad una riduzione dei consumi anche del 10%. Quindi, oltre che pericolose, sono anche inutili, nelle dimensioni attuali. Nella valutazione del problema, inoltre, non va dimenticato il nucleare militare presente nel nostro paese.

Da ultimo, ha rilevato la necessità di adeguati finanziamenti per la ricerca delle fonti alternative, in particolare sull'energia solare, ricordando che anche quella nucleare, negli anni sessanta, era ritenuta antieconomica. Anche per il prof. Balzani un serio problema rimane l'informazione, che va curata meglio e messa alla portata di tutti.

Dalla discussione seguita all'incontro sono emerse queste conclusioni che, per quanto provvisorie e suscettibili di approfondimenti, sono indicative dell'atteggiamento prevalente nel gruppo della « Rosa Bianca »:

1) si è rilevata la necessità di un *cambiamento culturale* che riveda il modo di rapportarsi all'ambiente, anche a costo di rinunciare ad alcuni vantaggi che attualmente abbiamo;

2) occorre arrivare ad uno *sviluppo armonico a livello mondiale*; questo implica un « nuovo ordine internazionale » sul piano delle risorse in genere e di quelle energetiche in particolare;

3) più specificatamente a riguardo del *problema energetico e del nucleare*:

- non proliferazione del nucleare civile e chiusura, in tempi tecnici da stabilire, delle attuali centrali;
- ogni tipo di centrale tradizionale (a combustibile fossile) deve essere dotata di dispositivi antinquinamento efficaci, anche a costo di considerevoli aumenti del costo energetico;
- investimenti significativi e mirati per la ricerca e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (solare, eolico, geotermico, biomasse) senza tralasciare il nucleare da fusione;
- politiche di risparmio energetico che concorrano alla crescita di un nuovo modo di pensare la qualità della vita, l'ambiente, ecc.;
- ristrutturazione delle attuali infrastrutture centrali e periferiche di raccolta di dati su questi argomenti, al fine di ottenere una efficace politica di trasparenza dell'informazione.

La presenza di Dossetti

L'incontro bolognese della Rosa Bianca è stato però caratterizzato dalla presenza di don Giuseppe Dossetti, l'ultimo giorno dell'anno. La celebrazione eucaristica del mattino è stata un momento particolarmente significativo, per l'intensità della partecipazione, e profondo, per la meditazione sul mistero dell'Incarnazione.

Ad essa è seguito un dialogo franco e fraterno nel quale si sono toccati vari argomenti di attualità per la vita della chiesa.

Anche in questo incontro è emersa la sua radicalità cristiana, a tratti molto dura, che non ammette compromessi sui temi fondamentali per la fede.

L'incontro estivo di Brentonico

Oltre a questi argomenti, da Bologna emerge una proposta operativa: un incontro da tenersi a Brentonico (TN) dal 27 al 30 agosto, da organizzare in collaborazione col « Margine » e l'Associazione O. Romero di Trento, su « Gli abiti sapienziali della politica ».

E' un primo gesto di apertura verso l'esterno, emersa, insieme con una decisa rifondazione culturale, come una necessità ormai indilazionabile per la giovane comunità della Rosa Bianca. ■